

*Articolo del Messaggero Veneto del 16 gennaio 2015*

## Inquinamento killer: un morto ogni 3 giorni

*Ogni anno un centinaio di decessi per malattie legate alla qualità dell'aria. Udine è il centro meno sano in regione: troppe auto e riscaldamento*

*di **Giulia Zanello***

Ogni anno a Udine muoiono un centinaio di persone a causa dell'inquinamento atmosferico. Circa una persona ogni tre giorni, sulla base dei calcoli statistici, si ammala e perde la vita contraendo malattie legate alla qualità dell'aria che respirano.

Il capoluogo friulano è il centro più inquinato dell'intera regione, sia per l'alta concentrazione di traffico sia per gli impianti di riscaldamento, e se in città si abbassasse i livelli di Pm10, ovvero delle polveri sottili, e dell'ozono, portandoli sotto il valore della soglia limite, i decessi si ridurrebbero del 50 per cento. Sono questi i dati illustrati dal responsabile del servizio di Allergo-Pneumologia della clinica pediatrica dell'Università di Udine, Mario Canciani, intervenuto ieri al convegno «Impatto ambientale in Friuli. Inquinamento atmosferico e ricadute sulla nostra salute», organizzato dall'istituto Ceconi di Udine con l'obiettivo di riflettere, sensibilizzare e discutere sul problema, sulle sue ricadute ambientali e quelle sulla salute dei cittadini.

Degli undici agenti inquinanti per i quali sono stati fissati i valori limite per la protezione della salute umana, l’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente del Friuli Venezia Giulia (Arpa) ha spiegato Flavio Moimas, sono tre quelli che balzano all’occhio: il biossido di azoto, il cui superamento avviene principalmente nei grandi centri urbani a causa del traffico e delle auto ferme agli incroci e ai semafori, l’ozono e le pericolosissime polveri sottili.

**PM10**

**45.000**  
morti all'anno in Italia a causa dell'inquinamento atmosferico

**100**  
decessi all'anno a Udine sono imputabili all'inquinamento (circa 2 alla settimana)

**50**  
decessi in meno abbassando i livelli di PM10 e ozono a valori non pericolosi

Udine è la città più inquinata della regione a causa del traffico e degli impianti di combustione

**COSA SI PUÒ FARE?**

Pensare a forme alternative di spostamento: chiusura saltuaria del traffico serve poco

Aumentare la ventilazione, utilizzare cappe aspiranti con filtri e sistemi di cottura elettrici

Veicolare le emissioni all'esterno degli ambienti

Aumentare scambio di aria, rimozione delle sorgenti

Evitare esposizione al fumo passivo, ridurre il fumo attivo

**Inquinanti che superano i livelli minimi per la protezione della salute umana in Friuli Venezia Giulia**


<b>Biossido di Azoto:</b> superamenti nei grossi centri urbani (traffico)	<b>Ozono:</b> superamenti in aree molto vaste	<b>PM10:</b> superamenti in aree molto vaste
valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	media giornaliera da non superare più di 35 volte per anno civile (dal 01/01/2005)	<b>50 microgrammi per metro cubo di aria</b>
valore limite annuale per la protezione della salute umana	media annua (dal 01/01/2005)	<b>40 microgrammi per metro cubo di aria</b>
valore limite	<b>PM2,5</b> anno civile (dal 01/01/2005)	<b>25 microgrammi per metro cubo di aria</b>
valore limite	anno civile (dal 01/01/2020)	<b>20 microgrammi per metro cubo di aria</b>

**AZIONI ADOTTATE DAL COMUNE DI UDINE**

- informazione alla popolazione su contenimento temperature interne edifici e uso veicoli a motore
- riduzione temperature da 20°C a 18°C per superamento PM10, su segnalazione dell'ARPA FVG (dal 20 marzo 2013)
- corretto utilizzo biomasse legnose e manutenzione periodica impianti e canne fumarie
- limitazione circolazione veicolare nel nucleo centrale della città da ottobre a marzo (escluso periodo natalizio) dalle 16.00 alle 20.00 per i veicoli più inquinanti (dal 14 febbraio 2014)

**ACCERTAMENTO ED ISPEZIONE**

La legge 10 del 1991 stabilisce che i Comuni con più di 40.000 abitanti e le Province, per la restante parte del territorio, debbano effettuare i controlli relativi al rendimento di combustione degli impianti termici e debbano poi verificare, alle scadenze stabilite, l'osservanza delle norme, anche avvalendosi di organismi esterni aventi specifica competenza tecnica



Dopo aver ribadito che la media giornaliera del Pm10 deve mantenersi al di sotto della soglia dei 50 microgrammi per metro cubo di aria (da non superare per più di 35 giornate all'anno), e la media annua si deve attestare intorno ai 40 microgrammi al metro cubo, l'esperto dell'Arpa ha sottolineato come sull'andamento omogeneo dei valori rilevati sulla qualità dell'aria - durante il 2014 ma anche i precedenti tre anni - abbia dato fortunatamente una mano il meteo. Infatti le ultime stagioni autunnali e invernali sono state caratterizzate da frequenti piogge, che hanno "lavato" l'aria e dunque abbassato i livelli di polveri sottili.

Gran parte delle emissioni sono causate oggi dagli impianti di riscaldamento a gas e a biomassa e sulla questione si è soffermato Angelo Belluzzo di Ucit, società controllata e coordinata dalla Provincia di Udine per il controllo degli impianti termici.

Dopo una rapida carrellata sulla normativa vigente in materia, Belluzzo ha fornito una panoramica sul numero di controlli e ispezioni effettuati sugli impianti: in 12 anni sono state eseguite 77 mila 500 ispezioni, ma negli ultimi anni, il monossido di carbonio – un problema per l'ambiente ma anche per la sicurezza dei cittadini – non va sotto la soglia accettabile, il che dimostra che la manutenzione degli impianti è diminuita. Sulle tematiche ambientali è necessario dunque sempre più sensibilizzare la popolazione, a partire dai giovani.

Da sempre in prima linea è il Circolo Legambiente di Udine, impegnato a promuovere una politica di consumo più consapevole e attenta, cercando di correggere le cattive abitudini dei cittadini, ha rimarcato Marino Visintini. In qualsiasi campagna di sensibilizzazione è poi anche l'informazione a giocare un ruolo fondamentale, ruolo spiegato da Domenico Pecile, del Messaggero Veneto.